

Scioperi In agitazione scuola e trasporti

ROMA Con la prossima settimana comincia un periodo di intenso disagio per la scuola, a causa del blocco degli scrutini quadrimestrali, di agitazioni e di scioperi proclamati dalle rappresentanze del personale - confederali, autonome e cobas che, sia pure in ordine sparso, chiedono tutte l'anno concreto delle trattative per il rinnovo del contratto, scaduto alla fine del 1990.

Cgil scuola, Sinascel-Cisl, Slam-Cisl e Uil-Scuola: dal 20 al 29 gennaio assemblee di due ore, aperte agli studenti, con sospensione delle attività didattiche; mercoledì 29 gennaio, sciopero durante la prima ora di lezione; giovedì 30 gennaio, sciopero durante l'ultima ora di lezione.

Snals: a partire dal 23 gennaio, blocco degli scrutini quadrimestrali (secondo modalità e principi del codice di autoregolamentazione dello Snals); astensione dallo straordinario, da parte di tutto il personale; «rigoroso rispetto» delle competenze da parte del personale direttivo e amministrativo; interruzione di tutte le attività collaterali dei docenti (gite scolastiche, vigilanza nei corsi, colloqui con le famiglie); blocco delle adozioni dei testi scolastici per il prossimo anno; rifiuto della nomina a commissari per gli esami di maturità.

Sindacato autonomo Gilda: sciopero sugli scrutini del primo quadrimestre; sospensione di qualsiasi forma di attività volontaria, non partecipazione ai viaggi di istruzione.

Cobas scuola: blocco degli scrutini dal 28 gennaio al 29 febbraio (che sarà fatto, affermano, «anche se il governo emanasse provvedimenti autoritari e illegali di interdizione»); sciopero durante l'ultima ora di lezione, da parte degli insegnanti delle materne e delle elementari, nei giorni 28 gennaio e 5, 13, 21, 28 febbraio; infine «dove ne apparirà l'efficacia, non saranno consegnate le schede di valutazione alle famiglie e si bloccheranno le attività collegiali».

Organizzazione cobas scuola: sciostionista rispetto ai cobas «storici» di categoria e aderenti all'Unicobas; blocco degli scrutini dal 3 al 7 febbraio; mancata consegna delle schede di valutazione, nelle elementari, dal 13 al 17 febbraio.

Associazione nazionale presidi (Anp): astensione da ogni attività eccedente le 36 ore di lavoro obbligatorio, eccetto gli scrutini del primo quadrimestre, dal 27 gennaio.

Cinascel-scuola: scioperi articolati, nelle prime o ultime due ore di lezione, per i giorni 20, 27, 29 e 30 gennaio.

Anche nei trasporti si prevede un fine mese di fuoco. Sciopero selvaggio imperverserà sui treni, aerei e autostrade.

Treni. Lo scontro tra ferrovieri e vertici dell'Ente Fs non accenna a placarsi e la Fisast-Casus ha confermato gli scioperi in programma dal 23 al 26 gennaio. L'agitazione sarà articolata in due fasi: dalle ore 21 del 23 gennaio alle ore 21 del 24 gennaio si fermeranno i ferrovieri degli uffici sanitari e amministrativi, mentre dalle ore 21 del 25 alle 21 del 26 si bloccheranno i ferrovieri dei rimorchiatori. Nel frattempo i ferrovieri della Uil hanno revocato, temporaneamente, lo sciopero del 22 gennaio in otto compartimenti del Nord Italia.

Aerei. Pronti a decollare gli scioperi nel trasporto aereo. I Cobas degli assistenti di volo si asterranno dal lavoro per 48 ore, dalle ore 6 del 22 gennaio alla stessa ora del 24. Una decisione definita «necessaria» per protestare contro l'andamento della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro. I Cobas non saranno i soli a rendere difficile i voli. La Civavia, la direzione civile dell'aviazione è in agitazione per la legge sulla riforma della direzione. Uno sciopero sulla questione è stato proclamato per il 29 gennaio.

Autotrasportatori. In fermento anche il trasporto su gomma. La legge sulla ristrutturazione approvata nei giorni scorsi, che prevede stanziamenti per 247 miliardi, non ha soddisfatto gli autotrasportatori pronti a bloccare i tir dal 27 al 2 febbraio.

Aliscafi. I sindacati confederali dei trasporti hanno annunciato uno sciopero di 48 ore del personale degli aliscafi da effettuarsi il 29 e il 30 gennaio prossimi per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. L'astensione dal lavoro interesserà i collegamenti fra la Sicilia e le isole minori, nonché lo Stretto di Messina. Gli stessi sindacati hanno comunque fornito assicurazioni sul mantenimento dei servizi essenziali.

Napoli, 300 operai dell'Aman hanno iniziato a tagliare l'acqua agli 80mila utenti che da anni non la pagano

I primi interventi presso ditte, negozi e fabbriche. Pochi incidenti. I risultati? Già incassati 3 miliardi

Fila davanti alla sede dell'Azienda per le acque di Napoli per il pagamento delle bollette arretrate



Contro i morosi, con «distacco»

È partita l'azione dell'acquedotto contro gli 80mila utenti che da anni non pagano le bollette per 60 miliardi di lire. Trecento operai dell'Aman (hanno lavorato gratis), divisi in gruppi, hanno «tagliato» l'acqua ai primi 300 grandi morosi: aziende, fabbriche, negozi, e in alcuni parchi della «Napoli-bene». Incidenti nella zona della ferrovia e ad Agnano. Lunghe file agli sportelli: in 3 giorni incassati circa 3 miliardi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Da anni non pagava l'acqua: il suo debito con l'Azienda municipale delle acque era salito a quattro milioni di lire. Quando i tecnici dell'Aman sono entrati nella sua ditta, il titolare delle pompe funebri «Bellumunno» li ha accolti con un signorile: «Chi non muore si rivede». Poi, di corsa, l'imprenditore è andato a pagare le bollette arretrate. L'effetto-spauracchio, dunque, ha funzionato: in soli tre giorni, l'azienda municipalizzata dell'

acquedotto di Napoli ha incassato circa tre miliardi di lire dei 60 di crediti che vanta nei confronti dei 80mila utenti morosi. I «tagli» dell'acqua sono iniziati ieri mattina senza grossi problemi, nonostante l'assenza delle forze dell'ordine, la cui presenza non è stata autorizzata dal prefetto. Solo qualche incidente, subito sedato dai vigili urbani, si è avuto nelle zone di Agnano e della ferrovia. I dirigenti dell'Aman,

infatti, avevano dato precise disposizioni ai trecento operai, che hanno lavorato gratis per dare la caccia agli evasori: «Evitare interventi alla cieca che potrebbero creare reazioni». Per questo i tecnici, suddivisi in trenta squadre, sono limitati a chiudere solo trecento rubinetti, per lo più in piccole aziende, laboratori artigiani, società, e negozi.

L'operazione «distacco» è iniziata alle 8 in punto, quando i dirigenti dell'Aman hanno consegnato le buste sigillate con nomi e indirizzi dei morosi, agli operai e ai tecnici dell'acquedotto che, a bordo di 30 automezzi contrassegnati con la scritta «quadra tagli», si sono diretti nei vari quartieri della città, seguiti dai vigili urbani per evitare spiacevoli incidenti. Momenti di tensione si sono avuti in via Nuova Agnano, dove alcuni utenti morosi hanno tentato di ostacolare il lavoro dei tecnici. In particola-

re, il titolare di una tabaccheria, debitore verso l'azienda municipalizzata di oltre tre milioni di lire, ha cercato di reagire contro gli operai. Alla fine è prevalso il buon senso: al commerciante è stata data la possibilità di andare a pagare, negli uffici di via Costantinopoli, le bollette arretrate. Nella zona del Vasto, invece, i titolari di alcuni negozi hanno improvvisato una manifestazione di protesta. L'intervento dei carabinieri, chiamati dai vigili urbani, in breve ha fatto tornare la calma.

Sono tutti cittadini indigenti gli utenti morosi? Sembra proprio di no. Le squadre che hanno provveduto al distacco dell'erogazione dell'acqua, infatti, hanno avuto un gran da fare anche nei quartieri della «Napoli-bene». Clamoroso è stato il caso del parco più «in» di Posillipo, il «Ruffo», una morosità di 40 milioni. Gli abitanti hanno detto di aver versato i pagamenti, regolarmente, all'amministratore centrale del parco. Il «taglio» dell'acqua è stato evitato grazie all'intervento di uno dei condomini, che ha anticipato di tasca propria metà dell'importo. Tra i «grandi evasori», molti i proprietari di ristoranti: i tecnici hanno chiuso i rubinetti di uno «chatelet» di Mengolli e di un esercizio commerciale del corso Vittorio Emanuele. Infine, nella zona della Doganella, in via Nuova del Campo, vicino al cimitero, i dipendenti dell'acquedotto sono intervenuti per interrompere l'erogazione alle scuderie di un'impresa di pompe funebri, quella di «Bellumunno». «Ma che fate? Se mi togliete l'acqua, i cavalli moriranno tutti, e addio "tiro a occhio"», ha detto il titolare ai tecnici. L'imprenditore si è precipitato a pagare le bollette «scadute da anni, circa 4 milioni, ed ha evitato il peggio. Al cassiere, l'imprenditore della «Bellumunno» ha detto: «Spero che vivrete cento anni e io cento e uno. Così potrei fare il vostro funerale».

La denuncia di Rodotà a Firenze al convegno sull'Università. Il Pds disegna l'Ateneo del 2000. Cadono alcuni antichi tabù

«Il 30 per cento dei docenti non fa nulla»

Negli atenei italiani un terzo dei docenti «non fa assolutamente nulla». A denunciarlo, nel corso del convegno del Pds sull'Università che si è concluso ieri a Firenze, è Stefano Rodotà. Ma è l'intero sistema universitario ad avere raggiunto livelli gravissimi di degrado. Nelle proposte della Quercia per delineare una possibile Università italiana del Duemila cadono alcuni antichi tabù della sinistra.

DAL NOSTRO INVIATO
PIETRO STRAMBA-BADIALE

FIRENZE. La parola chiave è «degrado». Quello che fa sì che negli atenei circolino un 30% di docenti che «non fanno assolutamente nulla». Quello che ha ridotto il sistema universitario italiano «al livello di una Usl - appunto - degradata». Il paragone - riccheggiano ieri nella giornata conclusiva del convegno nazionale «Università e ricerca» organizzato a Firenze dal Pds - è in effetti calzante: come il sistema sanitario, «anche quello universitario e della ricerca scientifica - pubblica soffre di mali, ormai strutturali, che si chiamano inefficienza, elefantiasi, spreco di risorse, pessima qualità dei servizi offerti agli utenti, in questo caso gli studenti: un «supermercato della formazione inefficiente e casuale», definisce Giovanni Ragnone, responsabile Università di Botteghe Oscure.

È da qui che si deve partire per delineare una strategia per i prossimi anni, per disegnare una possibile università del Duemila in grado di stare al passo con quelle degli altri paesi sviluppati, dando la priorità alla didattica e alla gestione del patrimonio, della qualità e dell'uso delle risorse. Mentre gli studenti - propone il presidente del Pds, Stefano Rodotà - dovrebbero poter verificare l'operato dei docenti, quelli sfaccendati e quelli impegnati, attraverso la compilazione di «schede» che tengano conto della presenza alle lezioni, dell'aggiornamento della bibliografia e di vari altri fattori.

È una delle scommesse di Aurora, la «rete di comunicazione ed elaborazione politica e programmatica» creata dal Pds, che ha abbozzato una proposta in dieci punti che sarà formalizzata tra qualche mese, al termine di un complesso confronto - una tappa del quale è rappresentata appunto dal convegno fiorentino di questi giorni - tra le diverse componenti del mondo universitario. Una proposta, rivolta alla sinistra nel suo complesso, che comporta anche la caduta di alcuni vecchi tabù, a partire da quello del numero chiuso o, come si preferisce dire, del «governo programmatico del flusso». Che non significa porre degli sbarramenti «tout court», ma programmare e diversificare l'offerta didattica, perché «come sinistra non possiamo più accettare che il diritto alla totale libertà degli accessi significhi solo diritto all'accesso a luoghi fatiscenti - afferma Luciano Guercioni, ministro ombra per l'Università - Un accesso casuale, anarchico, è la negazione di un diritto effettivo».

Troppe mani lunghe Ingressi separati in discoteca emiliana

REGGIO EMILIA. Il posto più vicino si chiama Sesso, ma nonostante il nome, la moralità impera. Da ieri, gli ingressi alla discoteca «fonderia Italghisa emiliana» sono rigorosamente separati: da una parte le ragazze, dall'altra i maschietti. Basta con le mani (e, alcuni riferiscono, anche qualcosa di più...) allungate brava mente approfittando della rissa, sulle ragazze in coda per entrare. La protesta ha sortito la salomonica decisione, che da ieri sera è in vigore, ricavata da una delle cosiddette «aree dismesse». È una autentica, enorme fonderia per la ghisa, di quelle tanto frequenti nella bassa reggiana, ed ha, ahimè, ingressi molto ristretti, chiusi da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo ladro. Che cosa sia successo veramente non lo sa nessuno, ma il tam tam delle voci dice che sono andate scoppiate delle liti a causa di apprezzamenti pesanti fatti all'indirizzo di alcune ragazze. Le quali naturalmente, in discoteca ci vanno da sole, raggruppate e tenendo ben a bada i ragazzotti non graditi. Se qualcuno supera il limite, le fanciulle, offese, protestano. Hanno protestato dunque con i gestori del locale, freschi di apertura nella vecchia fonderia, che hanno preso la decisione per evitare guai. Hanno piazzato alcuni giovanotti a tenere l'ordine, ossia a indirizzare i maschietti all'entrata dei maschietti e le femmine alle entrate delle femmine. Apartheid? «No di certo, l'abbiamo fatto per evitare lo stress di lunghe code», controbattono i titolari agli sfottò dei proprietari delle altre discoteche. Sarà razzismo molto ristretto, chiuso da due piccole serrande metalliche. Nel week end centinaia di giovani si accalcano lì davanti in attesa di entrare. E così, la tentazione fa l'uomo